

AGRICOLTURA: CIA, "CAMPI DEVASTATI DAI CINGHIALI E' EMERGENZA"

25 Giugno 2020



L'AQUILA - La situazione cinghiali è fuori controllo, occorre un piano faunistico-venatorio regionale efficace. Le razzie nei campi di cereali, ceci, piselli, meloni sono all'ordine del giorno e riguardano non più solo le aree interne, ma anche il territorio in prossimità della costa, vanificando il lavoro di mesi ed investimenti di migliaia di euro ad ettaro, compromettendo inesorabilmente le operazioni di raccolta e di trebbiatura. Il tutto in attesa che, tra qualche tempo, l'attenzione dei branchi di cinghiali si sposti su ortaggi, mais e vigneti".

L'ennesimo allarme arriva dalla Cia Agricoltori Italiani Abruzzo, che "accoglie con favore il provvedimento della Regione Abruzzo che autorizza l'uso di fonti luminose e prolunga fino a mezzanotte la possibilità di caccia di selezione al cinghiale", afferma Mauro Di Zio, presidente di Cia Abruzzo, "ma continuiamo a ricevere allarmate segnalazioni da parte dei nostri soci, che ci riferiscono di ingenti danni causati dai cinghiali alle coltivazioni agricole".

"Il piano faunistico regionale è ancora fermo al palo e le azioni di selezione e controllo non riescono a garantire la sostenibilità della situazione neanche in quelle realtà dove gli Ambiti Territoriali di Caccia ci mettono impegno", continua Di Zio che chiede alle istituzioni regionali di eliminare il regime "de minimis" così da prevedere il totale risarcimento dei danni da fauna selvatica.

Sono quattro le richieste da presentare alla Regione emerse nell'ultimo incontro con i rappresentanti degli Atc Chietino-Lancianese, Vastese e Pescara a cui erano presenti anche il presidente Cia Chieti-Pescara Nicola Sichetti, e il direttore Cia Chieti-Pescara Alfonso Ottaviano.

"Vista la perdurante situazione emergenziale determinata da un aumento esponenziale del numero dei cinghiali sul territorio regionale e constatata l'impossibilità di provvedere a riforme della Legge nazionale sulla caccia (legge 157/1992) in tempi brevi, suggeriamo di adottare misure congrue e potenzialmente idonee a ridimensionare la popolazione di cinghiali".

Eccole: regolamentazione specifica della Caccia di selezione in notturna, da attuarsi esclusivamente dietro "richiesta di intervento" da parte degli agricoltori; attuazione "immediata" dell'attività di controllo "emergenziale" nelle aree protette, anche senza attendere la predisposizione di uno specifico Piano di Controllo (seguendo l'esempio di alcuni Comuni che l'hanno già fatto nel territorio regionale); approvazione in tempi brevi del Piano Faunistico Regionale con revisione della proposta (in esso contenuta) di zona vocata e zona non vocata; creare correttivi all'attuale Regolamento Regionale sugli Ungulati (1/2017) permettendo ai singoli Atc di poter stabilire autonomamente il numero di componenti minimi della squadra e di battute da effettuare, sulla base dell'ampiezza del territorio e della capacità gestionale delle singole squadre, per far sì che si garantisca categoricamente un adeguato equilibrio tra il livello di controllo delle specie, sicurezza stradale e soprattutto tutela delle colture.

"Riteniamo comunque importante aumentare il numero dei componenti di ciascuna squadra, ma chiediamo anche a chi la

pensa diversamente su questo punto, di dimostrare l'efficacia dei risultati anche con squadre numericamente più piccole", conclude Di Zio.